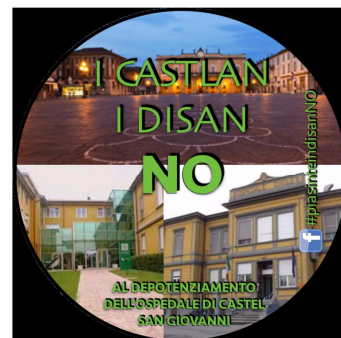


Comitato “I CASTLAN I DISAN NO”

allo smantellamento e depotenziamento

dei reparti dell'ospedale di Castel San Giovanni



PRESENTAZIONE

1

Il 16 maggio si è costituito Il Comitato “I CASTLAN I DISAN NO” allo smantellamento ed al depotenziamento dell'ospedale di Castel San Giovanni

Angelo Boledi ne è Presidente

Tita Tosca Segretaria

Sonia Bernini Segretaria

Il Comitato si propone di vigilare ed impegnarsi con la massima determinazione per la salvaguardia dell'Ospedale di Castel San Giovanni comprendendo in questa definizione, con le loro preziose competenze, tutte le maestranze Mediche, paramediche, Infermieristiche e Tecniche. A tutela della prevenzione e della salute degli abitanti del bacino operativo che spazia anche nelle province limitrofe di Pavia, Lodi e Milano e Cremona.

Verranno a tal proposito organizzati incontri , dibattiti, raccolta firme ed ogni altra azione civile e legale necessarie a conseguire il risultato. Naturalmente la nostra azione diventerà tanto più forte ed incisiva quanto più crescerà nei nostri riguardi il consenso collaborativo di tutti i cittadini.

E proprio per questo tengo a sottolineare ed ancora ripetere per i più refrattari, che Il Comitato è e rimarrà rigorosamente apolitico animato

unicamente dal sentimento civico che ognuno di noi, ognuno dei suoi componenti e sostenitori metterà a disposizione della causa comune.

Sempre e soltanto in questo spirito saranno benvenuti anche quei sostenitori appartenenti alle organizzazioni di categoria, sindacali, ed associative stando nei patti di privilegiare in esclusiva il futuro del nostro ospedale e delle sue maestranze.

SITUAZIONE

2

La sanità italiana, ovviamente non è solo malasanità e l'ospedale di Castello, sia pur di piccole dimensioni ha fatto della specializzazione e della qualità del servizio il suo modo di essere. Non solo, siamo convinti che oggi l'esercizio delle sue funzioni sia anche economicamente in attivo.

Funziona molto bene il reparto di ortopedia caratterizzato dal centro di chirurgia del ginocchio ed dell'anca, con interventi di chirurgia protesica studiata ad hoc su singolo caso ed ancora, da artroscopica di ginocchio e spalla.

Altrettanto bene funziona il reparto di chirurgia, centro aziendale di colo proctologica e del pavimento pelvico che oltre ad offrire al territorio la risposta sulla chirurgia generale, ha costruito un centro di eccellenza con risposte terapeutiche anche qui, personalizzate e riconosciute a livello nazionale d'avanguardia.

Ottima la rianimazione con ben 8 posti letto, risposta completa ai pazienti più gravi provenienti anche dall'esterno.

Altrettanto la cardiologia, dalla sua responsabile scaturisce il "progetto vita" riconosciuto a livello internazionale quale unico modo di trattare l'arresto cardiaco grazie alla rete di defibrillatori sparsi sul territorio.

Ed ancora la radiologia dotata dei mezzi più sofisticati TAC e RisonanzaM con massima competenza dell'equipe super specialistica della Direttrice in ambito neuroradiologico.

Non meno importante il reparto di medicina interna cui afferiscono l'endoscopia, tutti i servizi di laboratorio ed i vari ambulatori.

Day Hospital ben attrezzato ed attivo anche per l'oncologia e la diabetologia

3

Ovviamente non manca il pronto soccorso generale, inserito nella rete trauma regionale.

Tutto ciò descritto funziona (funzionava?) bene. E proprio il buon funzionamento attrae pazienti anche dalla Lombardia, come già detto, notorietà, prestigio e un po' cinicamente linfa vitale per le nostre casse.

Questi optimum non sono però casuali, sono il frutto di copiosi investimenti coi denari di noi contribuenti fatti dalle amministrazioni negli ultimi anni:

4 sale operatorie alta tecnologia

Rianimazione nuova

Pronto soccorso nuovo

Dialisi nuova

Radiologia nuova con TaC e RisonanzaM ultima generazione

Ristrutturazione edilizia di tutti i reparti di degenza e degli ambulatori

Climatizzazione reparti e messa a norma impiantistica

Ora in fase di costruzione, il nuovo padiglione di due piani più seminterrato con precedente rasa al suolo chiesetta dell'ospedale

Per una ipotetica stima indicativa di investimenti pari a 10/12 Milioni di euro, danari dei cittadini e contribuenti !

OGGI

Poi, arrivando ai giorni nostri, noi cittadini improvvisamente, veniamo investiti da un'ondata di preoccupanti affermazioni, illazioni e smentite sulla stampa locale ed ancora da voci allarmanti provenienti dai corridoi

4

dello stesso ospedale che hanno generato persino interrogazioni in Regione Emilia-Romagna circa l'ennesima ristrutturazione dell'ospedale.

Formato il Comitato, come prima cosa martedì, cerchiamo contatto coi medici ed il personale dell'ospedale ma recandoci sul posto, pur trovando disponibilità per qualche incontro , e a tal proposito ringraziamo le

persone incontrate, **respiriamo un clima di intimidazione tale da mettere in condizioni i nostri gentili interlocutori di non voler o non poter fornire nessuna risposta nemmeno su domande del tutto generiche.**

Pensiamo allora di rivolgerci al direttore sanitario nei giorni successivi con una telefonata, prontamente rifiutata per indisponibilità momentanea e poi ancora con messaggi SMS, all'ultimo dei quali ci è stato risposto **ancor prima di sapere i motivi della nostra chiamata di rivolgerci alla direzione generale.**

Lo faremo quanto prima, sostenuti dalle migliaia di firme che stiamo raccogliendo in questi giorni.

Ci chiediamo come mai tutta questa reticenza nei confronti di un gruppo di cittadini, **questa sera siamo solo 500 firme ma continuiamo a crescere,** che vorrebbero, anzi vogliono conoscere il futuro del loro ospedale e

come sia previsto dall'attuale direzione generale il ritorno, il rientro dei 10/12 milioni dei nostri soldi da poco spesi?

Se i 120 posti letto verranno mantenuti, si faccia comunque attenzione, perché, **con una riorganizzazione non corretta, si andrebbe lo stesso a stravolgere la funzionalità dei reparti e l'identità dell'intero ospedale.**

Riducendo le funzioni di ortopedia e chirurgia a trattare solo le patologie minori e solo 5 a giorni a settimana come agli uffici del catasto, oltre a non poter più eseguire gli interventi di urgenza interna sui pazienti già

5

ricoverati, si comporterebbe una riduzione drastica della rianimazione con la necessità di trasferimento dei pazienti in ambulanza a Piacenza.

Ed in questo malaugurato caso sarebbe un buon business aprire un'agenzia di pompe funebri tra ponte Tidone e Rottofreno.

Intanto, ci risulta già applicata la riduzione delle guardie attive e delle reperibilità come ad esempio il radiologo la notte e festivi,(sarà un segno premonitore?)

A cascata anche il pronto soccorso decadrebbe a punto di primo intervento quindi con ridotte possibilità diagnostiche e quindi con la necessità **di un sempre più frequente trasferimento di pazienti, soprattutto quelli critici a Piacenza.**

DOMANDE Ma attenzione, con la chiusura di Fiorenzuola (bacino 50.000 cittadini), già oggi alcuni casi vengono dirottati, strano a dirsi, a Castel San Giovanni per "saturazione" di Piacenza. Come farà Piacenza ad assorbire anche i 30.000 del nostro bacino?

Ed i centri di eccellenza del nostro ospedale rappresentati dal personale medico, paramedico, infermieristico e tecnico con le loro competenze coi loro anni di studio e di esperienza che fine faranno? Una parte forse

troverà riallocaimento in altre sedi ma buona parte si dissiperà in mille rivoli?

Anche i pazienti delle altre province, fonte di sostentamento economico e popolarità, non troveranno altri luoghi ove farsi curare?

E gli investimenti di milioni di euro appena fatti a chi e come ritorneranno?

Queste sono le domande che attendono risposte chiare e impegnative, le porremo prima alla direzione generale, se non verranno esaudite ci

6

rivolgeremo alla regione e se anche in questo caso non avremo le risposte, saremo costretti a chiedere aiuto alla procura per averle.